
Shalom

Cari amici e compagni di viaggio, siamo di nuovo insieme.

Avrete certamente notato che, negli ultimi numeri della rivista, abbiamo iniziato a segnalare i “gruppi” e le iniziative del Movimento dei Ricostruttori. Ricorderete anche che abbiamo presentato i Ricostruttori sul n. 98 di *Appunti di Viaggio*, con un articolo di P. Guidalberto Bormolini, il quale fa parte di questo Movimento fondato da P. Cappelletto. Questo Cammino esiste ormai da alcuni decenni ed ha messo radici profonde in molte regioni d'Italia. Conta anche tanti consacrati, tra cui molti sacerdoti. Sono contento di presentarli su AV, perché sono portatori di una proposta molto bella e originale che può dare una valida risposta alla fame di Dio di tanti nostri fratelli. In questo modo arricchiamo il ventaglio delle possibilità che si

aprono a chi è alla ricerca di Dio in ambito contemplativo.

A proposito di proposte contemplative, volevo dirvi che l'incontro settimanale del Cammino della Santa Presenza si tiene il martedì, alle ore 18,30, nella Libreria Appunti di Viaggio, in via Eugenio Barsanti 24 [Roma]. L'appuntamento è alle 18,15. Questo appuntamento è aperto a tutti.

Credo Gesù gradisca che l'incontro settimanale si svolga nella libreria dove il Cammino è nato, anziché in una chiesa o un'altra sede religiosa, perché ho bussato a molte porte e non mi è stato aperto. Iniziamo quindi in libreria, dove potremo approfondire liberamente e tranquillamente il percorso. Quando nasceranno altre esigenze si vedrà.

Naturalmente, io sarò il “custode” degli incontri e, dalle ore

18,15, aspetterò fino alle 18,30 per iniziare; poi, farò l'incontro con chi è presente. Se sarò solo con Gesù, sarò felice di stare solo con Gesù. Ricordo con grande piacere la scena del film, tratto da un libro di Guareschi (mi pare che il titolo fosse "Don Camillo" e l'attore che interpretava il prete era Fernandel), in cui don Camillo iniziava la processione per la "festa" del paese, portando con grande fatica il crocifisso, seguito solo da un cane che cercava invano di allontanare con i piedi, poiché il sindaco Peppone (Gino Cervi), suo nemico di sempre, aveva fatto in modo che nessuno partecipasse alla processione.

Il fatto di poter ripetere le gesta di don Camillo mi attira, anzi, in modo misterioso, solletica la mia vanità.

Vedremo cosa accadrà.

Naturalmente, le cose che praticheremo nell'incontro sono spiegate nel mio libricino "*Il Cammino della Santa Presenza* [Il volo dell'aquila]" appena pubblicato nelle Edizioni La parola.

Oltre all'incontro settimanale c'è il Ritiro mensile, che serve ad andare in profondità nel Cammino. Questo appuntamento è certamente utile per chi ha già un minimo di dimestichezza con i cammini silenziosi e non fa

fatica a mantenere il silenzio per l'intera giornata. Si svolge a Roma la prima domenica del mese e chi è interessato può contattarmi.

Ora voglio raccontarvi un fatto occorsomi alcune settimane fa, prima di tornare a Roma, dopo essermi fermato una mezza giornata in una casetta che ho in un paesino della Sabina. Era domenica e mi sono recato nella chiesetta parrocchiale di una piccola frazione di Rieti, per partecipare alla celebrazione della Messa delle 10, officiata da un prete anziano, molto alto e magro, dall'aria seria ma anche molto dolce allo stesso tempo, chiaramente benvenuto dai suoi parrocchiani: don Vincenzo. Questo prete ha il dono di saper parlare in modo semplice e profondo allo stesso tempo: anch'io lo ascolto sempre molto volentieri, cosa che non sempre mi accade quando vado a Messa. Credo ormai di aver capito che il mio cuore si è affrancato dalla mia mente, e ha un suo speciale discernimento: accoglie volentieri e riesce ad apprezzare solo parole che nascono dal cuore di persone buone. Se invece sente che sono frutto della sola mente di chi parla oppure sono collegate ad esperienze di vita che

contrastano con le parole stesse, resta freddo, o meglio: non si scalda, non si fa coinvolgere.

Alla messa di don Vincenzo, in genere, partecipano poche decine di persone, di varia estrazione ed età; si conoscono tutte e restano a parlare tra di loro dopo la fine del rito religioso. Ci sono sempre anche dei bambini.

Il prete ha un chierichetto un po' speciale, una bambina di dieci, dodici anni al massimo, che svolge il suo compito con molta serietà e viene in chiesa accompagnata dalla mamma (così almeno credo), la quale siede in un banco davanti all'altare e passa all'offertorio a raccogliere le offerte. Insomma, si respira l'atmosfera di una comunità armoniosa, direi addirittura familiare [la famiglia di Dio], che mi piace molto. La cosa speciale a cui ho assistito l'altra domenica, è che don Vincenzo, oltre alla solita chierichetta bambina, ne aveva altri due piccoli: un maschietto e una femminuccia, i quali potevano avere al massimo quattro o cinque anni, ed anche loro apparivano molto calati nella parte, svolgendo il loro compito con grande serietà, salvo ogni tanto quando, guardandosi negli occhi tra di loro, si facevano scappare qualche sorrisetto e qualche

parolina: credo per la contentezza di svolgere un "incarico" da grandi, anche se non capito appieno. Un amore quello spettacolo del vecchio prete con il viso "buono", circondato da chierichetti bambini! Mi è venuta subito in mente la frase di Gesù: "Lasciate che i piccoli vengano a me, perché il Regno dei Cieli è per chi è come loro" (Luca 18,16).

Per questo motivo ho provato a chiedermi perché Gesù ha tanta predilezione per i "piccoli" e mi sono venute in mente alcune cose che vi giro.

Innanzitutto per la loro docilità (naturalmente quando c'è!), disponibilità e gratuità, per la loro fiducia nei genitori e negli adulti che concorrono alla loro crescita e da cui dipendono per ogni cosa: quindi l'abbandono naturale nelle mani del Padre (e della Madre), poi la loro grande umiltà, il non ritenersi importanti. All'epoca in cui Gesù era tra noi, i bambini erano considerati all'ultimo posto per importanza, sia nelle famiglie sia nella società, perché non avendo sufficiente forza fisica, non erano in grado di combattere né di lavorare quindi, di aiutare la loro famiglia. I bambini sono puri, nel corpo, nella mente e nel cuore; sono in grado di stupirsi e di provare

gratitudine: per loro ogni cosa è meravigliosa. Avrete certamente notato l'espressione stupenda che hanno quando allargano gli occhi per la meraviglia; essi sono in grado di apprezzare le cose belle e buone: e cosa c'è di più bello e buono del Regno dei Cieli? Niente. Per questo motivo Gesù aveva una speciale predilezione per chi è come loro: sono gli unici in grado di apprezzare appieno il suo dono.

Forse ci sono anche altre ragioni che spiegano questa preferenza per i bambini, ma per me queste sono già sufficienti e mi piacerebbe tanto "arrivare" ad essere un *piccolo* per riuscire ad apprezzare, nel modo giusto, le cose belle che Dio ci dona ogni giorno. E la cosa più bella e importante che ci ha donato è certamente l'Incarnazione del Figlio

per salvarci dal male e accogliere nel suo Regno benedetto.

In questo Natale che viene, proviamo allora a farci piccoli e poveri, e mettiamoci davanti a Gesù che nasce, anche nel nostro cuore: accogliamo con umiltà, purezza, meraviglia e gratitudine questo dono infinito, e vediamo cosa accade.

Buon Natale a tutti.

Roma, 27 Novembre 2009

Pasquale Chiaro

P.S.

Il Natale è anche tempo di doni alle persone a cui si vuole bene. Ricordate allora che il dono più bello e prezioso è sempre l'abbonamento ad *Appunti di Viaggio*, e naturalmente i nostri meravigliosi libri.

in me stavi annidato
dentro la preghiera pugnalata
che sommessa risponde a se stessa
come fruscio di foglie d'autunno
dal mio grembo sfiorito ecco straripa
gioia di un'eruzione solare
squarcia il mistero e dopo tante
doglie partorirti - o Dio -
è il mio respiro al volo
Natale è tutto il cielo
a portata di mano!
Angela Chermaddi